



Nichi Vendola Foto Ansa

**REGIONE PUGLIA****Vendola: «Lo Stato sbaglia a impugnare il nostro bilancio, Lanzillotta si dimetta»**

**ROMA** Il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, chiede le dimissioni del ministro degli Affari Regionali, Linda Lanzillotta e pone una questione politica accusando lo stesso rappresentante del governo Prodi di

avere «atteggiamenti antiregionalisti». L'annuncio tranchant del governatore: «La Regione Puglia intende resistere e difendersi presso la Corte Costituzionale», dopo che il governo ha impugnato la legge sull'assistenten-

to di bilancio della Puglia approvata dalla maggioranza di centrosinistra nel Consiglio regionale del luglio scorso. Secondo Palazzo Chigi, la Puglia avrebbe violato le competenze dello Stato e introdotto norme di settore nella legge di bilancio. «È un ricorso - ha detto Vendola - che consideriamo dal punto di vista tecnico gonfio di sciattezza e dal punto di vista politico un atto inaudito». «Noi intendia-

mo reagire difendendoci presso la Corte Costituzionale e il ministro proponente, il ministro Lanzillotta si è comportata in maniera avventata. È uno di quei casi in cui un ministro dovrebbe rassegnare le dimissioni». Se la Consulta dovesse accogliere le osservazioni del governo Prodi sarebbero nulle molte norme che riguardano i settori dei beni culturali, dei trasporti, della sanità, del personale, dell'ecolo-

gia. «Avrei voluto avere - ha continuato Vendola - una parola di gratitudine e di incoraggiamento per il lavoro di innovazione che abbiamo fatto e non un atteggiamento - ha continuato riferendosi al ministro Lanzillotta - che è frutto della spocchia e dell'antiregionalismo di alcuni settori del centrosinistra». Vendola avrebbe preferito che si fosse discusso dei problemi. «Tutti sanno - ha detto - il lavoro straor-

dinario che ha fatto la Regione Puglia, innovando rispetto alla tradizione, per fare una legge di bilancio che fosse la più pulita possibile, nei limiti del consentito». «Noi togliamo - ha continuato Vendola - tutte quelle parti nella legge di variazione al bilancio che io stesso considero improprie e che poi abbiamo trasferito nella legge omnibus sulla sanità. Noi non abbiamo violato niente».

# Confindustria prepara le barricate

## Attacco sulle liquidazioni: scelta sbagliata. A Capri duello rischioso con Padoa-Schioppa

di Bianca Di Giovanni / Roma

**IMPRESE** Il vertice di Confindustria si prepara a combattere. Quell'aut-aut tra Tfr o cuneo fiscale a quanto pare lanciato da Romano Prodi non piace agli imprenditori, che nel fine settimana - riuniti a Capri - non risparmieranno critiche al nuovo esecutivo. C'è

chi si attende addirittura una «Vincenza 2» con il confronto Tremonti-Padoa-Schioppa a stretto giro davanti alla stessa platea. Vero è che gli «juniores» guidati da Matteo Colaninno appaiono più flessibili dei «seniores». Ma è anche vero che i rapporti con il governo Prodi si sono parecchio incrinati negli ultimi tempi. Dalle unioni industriali di alcune città (Ravenna e Benevento) ieri sono partiti parecchi siluri contro la manovra messa a punto dal ministro del Tesoro. Sabato i due interlocutori si confronteranno in diretta.

Ieri un lunghissimo comitato di presidenza ha analizzato la Finanziaria. In tarda serata è stato emesso un comunicato che boccia senza mezzi termini la misura sul Tfr. Per gli industriali il trasferimento forzoso del Tfr allo Stato è «una scelta sbagliata nella forma e nella sostanza, e per di più ingiusta». Nella lunga riunione, durata almeno tre ore, si è precisato che il Tfr è «denaro prima di tutto dei lavoratori, ai quali viene tolta autonomia di scelta. Solo ora - prosegue il comunicato - i loro rappresentanti sembrano rendersene conto». Confindustria lancia quindi l'allarme per il futuro delle imprese in quanto il provvedimento sul Tfr ne tocca «la struttura patrimoniale, un punto debole di gran parte del nostro sistema industriale». Un aspetto su cui Confindustria auspica «un'azione di governo volta ad affrontare la questione trovando soluzioni con il consenso delle forze sociali interessate». Quanto alla finanziaria, Con-

findustria si dice preoccupata perché «si sarebbe aspettata più tagli agli sprechi e alle spese improduttive, meno imposte a livello sia centrale che locale e più riforme rivolte al futuro». Tra i provvedimenti «promossi da Confindustria «il taglio del cuneo fiscale, strumento irrinunciabile per il sostegno allo sviluppo». Taglio del cuneo fiscale che, precisa il comitato di presidenza, «va a beneficio sia delle imprese sia dei lavoratori e rappresenta la conferma di un impegno assunto durante la campagna elettorale, ribadito nel programma dell'esecutivo».

Insomma, sulla manovra non è boccia totale. Il nodo restano le liquidazioni (che oggi all'improvviso anche per le imprese sono diventate dei lavoratori, dopo anni di barricate per tenersele). A Viale dell'Astronomia non va giù di vedersi ridurre le tasse in due tempi e di dover dare «in blocco» circa 6 miliardi del Tfr. In verità l'erosione dello sconto sul cuneo fiscale si limita allo 0,15%, come dichiarato da Padoa-Schioppa nel giorno del varo della Finanziaria. Per reperire le stesse risorse (pari al 50% del Tfr inoptato, stimato in circa 6 miliardi) le imprese potranno rivolgersi al mercato. Se esiste un problema, quello riguarda i piccoli, per i quali potrebbero comparire modifiche. Come ad esempio un fondo di garanzia. Che il governo stia andando verso quella direzione lo lascia intendere

**Gli industriali si sarebbero aspettati più tagli agli sprechi e alle spese improduttive**



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### I sindacati di base: per il pubblico impiego i conti non tornano

«I numeri parlano chiaro, e non ci vengano a raccontare la favola della manovra equa che redistribuisce la ricchezza prodotta». I sindacati di base commentano così gli stanziamenti previsti per il pubblico impiego dalla Finanziaria 2007. Una manovra che, per le Rdb Cub, «nasconde per il biennio economico 2006-2007 una realtà ben diversa da quella sbandierata dal governo e dalla pleora di sindacati e sindacatini entusiasti». «Tanto per cominciare - affermano - l'anno 2006 salta

completamente, per il fatto che, a fronte dell'inflazione programmata dell'1,7%, le uniche risorse disponibili sono quelle della Finanziaria Berlusconi, sufficienti al pagamento della sola Indennità di Vacanza Contrattuale, pari ad incrementi retributivi dello 0,5% a partire da Aprile 2006 che diventa 0,8 il 1 luglio». Per il 2007 «la Finanziaria aggiunge 807 milioni per un totale pari all'1,4%, a fronte di un'inflazione del 2%». La Rdb pubblico impiego ha proclamato uno sciopero per il 20 ottobre.

Cesare Damiano, ricordando che «la Finanziaria prevede compensazioni per le imprese per un miliardo di euro nel 2008-2009 come minori oneri. Non è vero quello che dicono che le imprese «ci danno sei miliardi e si prendono sei miliardi». Non c'è proporzione tra le due grandezze». Il ministro ha anche annunciato l'imminente apertura di un tavolo con le parti sociali sulla riforma del Tfr. Ma per quanto riguarda la «posta» nel bilancio dello Sta-

to, sarà difficile che la misura venga stralciata. Pier Luigi Bersani tende ad escludere che l'Ue possa «bocciare» la misura come fonte di entrata. Il dubbio è stato avanzato da molti addetti ai lavori. Se il Tfr è una posta passiva per le imprese - si argomenta - non si vede perché non debba esserlo anche per lo Stato. Insomma, invece di un'entrata si trasformerebbe in maggior debito. Ma per altri esperti questo meccanismo non può applicarsi agli enti di non profit (finanziati tutti con contributi privati), altrimenti tutti i sistemi crollerebbero.

**Montezemolo però apprezza la riduzione del cuneo fiscale come promesso prima del voto**

### L'INTERVISTA

**GIULIANO POLETTI**

Il presidente di Legacoop: bene il risanamento

## Una manovra severa ma equilibrata. Il Tfr, però, resti dov'è

di Laura Matteucci / Milano

«Severa ma equilibrata. Destina quote significative di risorse anche allo sviluppo, il che presuppone un notevole sforzo di cui non si può non tener conto. Del resto, data l'eredità che ci ha lasciato il governo precedente, è difficile pensare ad una manovra che non lasci segni sulla società». Il presidente nazionale di Legacoop Giuliano Poletti promuove la Finanziaria, parla di «impostazione condivisibile» del suo impianto, e sottolinea però alcuni punti di debolezza che andrebbero rimodulati e sui quali Legacoop cercherà il confronto con il governo.

**Poletti, partiamo dai punti di forza, così come li avete analizzati nel corso della riunione della presidenza.**

«Intanto è una Finanziaria che cerca di rimettere in sesto i conti pubblici, per noi un obiettivo importante che andava perseguito: il deficit annuo viene riportato già nel 2007 entro il 3%, si blocca la pesante crescita del debito pubblico, si ripristina un livello di avanzo primario già significativo. Poi c'è il discorso dell'equità fiscale, altro obiettivo condiviso».

**La redistribuzione fiscale?**

«Esatto, che tende a rispondere ai cittadini con meno risorse attraverso una ripartizione differenziata a seconda dei livelli di reddito. Così com'è positiva anche la scelta di recuperare base imponibile intervenendo sulle aree di evasione ed elusione fiscale. E non dimentichiamoci il taglio del cuneo fiscale, che per le imprese è sicuramente un fatto molto positivo».

**Quindi? Che cosa andrebbe**

**Le aziende hanno già gravi problemi di liquidità. Il trasferimento all'Inps è un danno**



**rivisto secondo Legacoop?**

«C'è il problema degli enti locali che ci preoccupa, il rischio è che l'ulteriore taglio ai trasferimenti si traduca in un aumento della pressione fiscale locale e delle tariffe, che oltretutto non sono affatto selettive, quindi ricadrebbero su tutti i cittadini in modo indiscriminato. Poi c'è un altro grosso problema, quello del Tfr».

**L'obbligo di destinare all'Inps il 50% dell'Inoptato, di quello che il lavoratore non sceglie di versare ai fondi pensione: è questo il problema?**

«La priorità resta comunque l'avviamento della previdenza integrativa, il recupero del blocco deciso dal governo precedente. Ma questo passaggio all'Inps noi non lo condividiamo, perché per aziende che già hanno rilevanti problemi di liquidità finisce per essere un freno allo sviluppo. Le più penalizzate rischiano di essere quelle ad alto tasso di occupazione, e quelle che lavorano con la pubblica amministrazione, risentendo dei pesantissimi ritardi nei pagamenti. Un problema, questo, che andrebbe affrontato con decisione. Così come andrebbe affrontata in Finanziaria la sistemazione del regime Iva per le cooperative sociali, un problema che si trascina da anni e che compromette la stabilità dell'intero settore. E poi non c'è solo la Finanziaria che può ridare fiato all'economia».

**Sta già pensando al dopo-manovra?**

«Penso alle dichiarate intenzioni di avviare riforme strutturali, previdenza e pubblica amministrazione innanzitutto. Noi teniamo molto alle liberalizzazioni, perché avere un mercato aperto e competitivo è fondamentale».

# La Finanziaria inizia a cambiare: via l'articolo sulle missioni militari all'estero

La questione sarà affidata alla discussione parlamentare. Molti altri i punti in via di revisione: dall'Irpef al Tfr per il no profit, alle autostrade

/ Roma

**RITOCCHI** «L'articolo della Finanziaria relativo al finanziamento delle missioni militari all'estero verrà ritirato. È materia su cui è opportuno che il Parlamento si pronunci separatamente». Con un comunicato di poche righe Palazzo Chigi annuncia i primi cambiamenti in vista per la manovra. In particolare l'articolo sulle missioni militari (188) istituiva un fondo di un miliardo di euro per il loro finanziamento, all'interno del bilancio della Farnesina. La valutazione politica è stata quella di conferire al parlamento i pieni poteri sulle decisioni di finanziamento.

In ogni caso l'iter della legge di Bilancio in Parlamento inizia lunedì (ci sarà l'audizione in commissione del ministro Tommaso Padoa-Schioppa) in uno scenario tutto in movimento. Molti i punti in via di revisione: dal Tfr al 5 per mille per il non profit, dal patto di stabilità con gli enti locali a quello con le Regioni. Anche la riforma Irpef potrebbe subire qualche limitazione in corso d'opera, mentre molti si attendono nuovi interventi in favore dei precari, chiamati a contribuire con un aumento delle contribuzioni previdenziali che potrebbe trasformarsi in un impoverimento del loro reddito. Il Nidil-Cgil chiede che venga fissata anche una quota minima di re-

tribuzione. In via di riscrittura anche le norme sulle concessioni autostradali inserite nel decreto che accompagna la manovra. Il testo prevede il tetto del 5% dei diritti di voto dei costruttori nell'elezione delle nomine delle concessionarie. Un vincolo che potrebbe infrangersi contro le regole comunitarie, come sottolineato dal mi-

**Attesi nuovi interventi a favore dei precari. Il Nidil-Cgil chiede che venga fissata una quota minima di retribuzione**

nistro Emma Bonino. Oltre che sulle nomine, il testo incide anche sulla determinazione dei pedaggi e sulle regole per gli investimenti, su responsabilità e sanzioni. La modifica dell'articolo «incriminato» (12) è ancora sotto l'esame di una commissione tecnica che continuerà l'esame stamattina. Mentre i tecnici continuano a studiare le tabelle, le forze parlamentari si «piazano» sulla scacchiera. Anche qui, «geometrie» in movimento. Il capogruppo dell'Unione alla Camera, Dario Franceschini, ammette che «sono possibili, e li faremo, miglioramenti e correzioni laddove ci sono errori». Ma la legge ha «un impianto da difendere», perché mantiene gli impegni con gli elettori, chiedendo qualcosa a chi ha di più e redistribuendo a chi ha

meno». Dai banchi dell'Udc, dopo l'«apertura» di Pier Ferdinando Casini, parla Bruno Tabacchi. «Penso sia doveroso che quelli che hanno buona volontà si mettano a trovare dei punti di incontro - dichiara l'esponente centrista - per migliorare una legge finanziaria che deve andare nella direzione di risolvere le questioni del Paese e rispondere agli interessi dei cittadini». Ma i Verdi frenano con Alfonso Pecorella Scario: «Niente inciuci». Delle partite aperte quella che sicuramente troverà una soluzione in Parlamento riguarda gli enti locali. Assieme alle Regioni, le amministrazioni decentrate contribuiscono alla manovra con circa 4,3 miliardi di euro. Una posta molto consistente che andrà sicuramente rivista. Tanto più che sin-

daci e presidenti di Provincia hanno dalla loro un forte appoggio parlamentare. «C'è la consapevolezza che quello degli enti locali è un problema su cui si dovrà riflettere», ha assicurato il relatore alla Finanziaria per la maggioranza Michele Ventura dopo la riunione dei deputati dell'Ulivo sul tema.

Prosegue intanto il confronto con l'opposizione. Il ministro per lo Sviluppo economico, Pierluigi Bersani ha risposto con ironia alle minacce di questi giorni di una mobilitazione nazionale contro la Finanziaria: «Non credo - ha detto - che le piazze sarebbero affollate da queste persone che sanno leggere le cose e vedono che il risanamento viene portato avanti con equità».

b. di g.